



Gruppo Consiliare  
**MOVIMENTO 5 STELLE**  
**SAN GIOVANNI VALDARNO**

## **OSSERVAZIONI**

in merito alla **CONVOCAZIONE DELL' AUDIZIONE PRELIMINARE DELL'INCHIESTA PUBBLICA** (ART. 53 L.R. 10/2010) relativa al procedimento finalizzato al rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) ex D.Lgs. 152/2006, art. 27 bis e L.R. 10/2020, art. 73bis per il progetto di **"Adeguamento volumetrico della discarica per rifiuti non pericolosi di Casa Rota nel Comune di Terranuova Bracciolini (AR). Proponente: Centro Servizi Ambiente Impianti S.p.A.**

Negli ultimi anni la mancanza di un controllo attento agli impianti di raccolta dei rifiuti ha generato uno smaltimento incontrollato dei rifiuti stessi, determinando una serie di impatti negativi sulle componenti ambientali e sulla salute pubblica.

Si passa dall'inquinamento estetico-paesaggistico che danneggia prevalentemente l'area interessata in termini economici, ad un inquinamento più pericoloso e a volte più subdolo, quale quello del sottosuolo, delle acque superficiali, dell'aria.

I rifiuti, qualunque essi siano, una volta entrati negli impianti, se non adeguatamente monitorati, possono infiltrarsi nel sottosuolo, direttamente nel caso di rifiuti liquidi o tramite il percolato nel caso dei rifiuti solidi.

Ma soprattutto è nell'aria che i cittadini sangiovesi in questi decenni hanno subito il maggiore disagio. Specialmente in estate, quando a causa dei forti odori in arrivo dalla zona dell'impianto, si sono dovuti chiudere in casa per giornate o settimane intere per non respirare quell'aria nauseabonda, mentre fuori si raggiungevano temperature tropicali vicino ai 40°.

Tornando all'oggetto dell'Inchiesta pubblica e cioè all'Adeguamento volumetrico della discarica per rifiuti non pericolosi di Casa Rota nel Comune di Terranuova Bracciolini (AR), vorremmo ripercorrere la storia della discarica stessa.

Il progetto iniziale della discarica Casa Rota quale impianto di I cat. e II cat. Tipo B, è stato approvato in data 28/07/88 dalla Provincia di Arezzo (Deliberazione C.P. di Arezzo n. 340 del 28/07/88), e prevedeva un volume netto di abbancamento di 1.526.000 m<sup>3</sup> (per volume netto si intende il volume occupato dai rifiuti più il volume della copertura giornaliera degli stessi) per un totale di 7 moduli di coltivazione. La coltivazione della discarica è iniziata nel 1989.

Nel novembre 2005 CSAI ha presentato il "Progetto definitivo di riassetto morfologico ed ottimizzazione gestionale dell'impianto di Casa Rota" approvato contestualmente al rilascio dell'AIA, il quale prevedeva una nuova ripartizione dei volumi di abbancamento, per la stessa volumetria sopra citata, al fine di ottimizzare la gestione complessiva dell'impianto. Dal progetto iniziale e dall'ampliamento della discarica consegue una nuova volumetria netta complessiva dell'impianto pari a 3.700.000 m<sup>3</sup>.

In data 14/03/2011 è stato approvato il progetto del 2007 con il rilascio del Provvedimento Dirigenziale n. 48/EC del 14/03/2011) il quale costituisce, come detto, Autorizzazione Integrata Ambientale ("AIA"). La volumetria utile per i conferimenti, relativa alla capacità complessiva dell'impianto, risulta adesso pari a 5.287.768,50 m<sup>3</sup>.

L'autorizzazione vigente all'esercizio della discarica e degli impianti di pertinenza è stata rilasciata dalla Provincia di Arezzo con Provvedimento Dirigenziale n. 48/EC del 14/03/11 (AIA) e s.m.i. La scadenza dell'AIA è fissata al 14/03/2023 ed il rinnovo dovrà essere richiesto dal Gestore almeno 1 anno prima della scadenza.

Fin qui abbiamo ripercorso la storia dell'impianto di proprietà CSAI, attuale titolare dell'autorizzazione per l'esercizio della discarica di Casa Rota rilasciata dalla Provincia di Arezzo.

E nel ripercorrere la storia degli ampliamenti è doveroso menzionare un sindaco della città di san Giovanni valdarno, Gennaro lo Santo, che nel lontano 1996 provò a bloccare il decreto firmato dall'allora Presidente della Giunta Toscana Vannino Chiti che regionalizzava la discarica di Podere Rota, rendendola "de facto" la pattumiera regionale che oggi conosciamo.

Tornando alla storia della discarica, dobbiamo ricordare le prime intese interprovinciali. In particolare nell'aprile 1998 fu conclusa la pianificazione dello smaltimento dei rifiuti nell'area valdarnese fra la provincia di firenze e la provincia di Arezzo

Accordo integrato nel successivo maggio 2001 con atto che precisava le modalità di utilizzo della discarica di podere rota per la fase transitoria del potenziamento dell'impianto di Selvapiana. In quell'occasione si dette anche una scadenza all'accordo, nella data del 31 dicembre 2010

L'accordo fu nuovamente rinnovato nell'aprile del 2011 dove ancora si parlava di "definizione dei quantitativi massimi di RSU provenienti dal valdarno fiorentino, valdarno aretino e Valdisieve da conferire alla discarica di Podere rota".

Questi accordi evidenziano un problema che l'impianto ha sempre mostrato e cioè la sua volumetria sovrastimata.

Infatti i ripetuti accordi per ricevere rifiuti di altre provincie e successivamente anche da altre regioni evidenziava la completa autosufficienza impiantistica dell'Ambito Territoriale ma anche i costi elevati per la sua gestione in assenza di grosse quantità di rifiuti da conferire. Aver creato un impianto sovrastimato creava un sistema pericolosamente legato alla produzione di rifiuti indifferenziati, andando palesemente contro le norme europee che invece chiedevano e chiedono di incentivare gestioni virtuose nella riduzione di indifferenziata destinata a discarica.

Ma nonostante questo si é continuato ad ampliarla.

Ma tornando alla storia della discarica, nell'agosto del 2015, sempre in un'ottica di contenimento dei costi causa impianto sovrastimato, si autorizzò l'arrivo dei rifiuti provenienti dalla Calabria dimostrando ancora come l'autosufficienza impiantistica in tutta l'ATO SUD era raggiunta e come gli ampliamenti siano stati errate valutazioni che hanno rovinato l'intera vallata.

Nel frattempo e precisamente nel 2017 l'ampliamento di allora, l'ennesimo, fu soggetto alla misura interdittiva antimafia all'impresa della provincia di Reggio Calabria che nell'estate del 2016 vinse l'appalto per la realizzazione dell'ampliamento.

Tornando invece ai giorni nostri, vorremmo riallacciarci alle condizioni necessarie per autorizzare un ampliamento e che noi troviamo assenti a seguito dei fatti che andremo ad elencare.

E proprio partendo dalle condizioni necessarie qui riportiamo un passaggio de **“La relazione Territoriale sulla Regione Toscana” ad opera della “commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlate”** redatta nel 2018 (doc. XXIII N.49 - approvata dalla commissione nella seduta del 28 febbraio 2018)

## *PARTE II – L'ATO TOSCANA SUD Capitolo 2 – La provincia di Arezzo*

### *1. Le criticità degli impianti di trattamento rilevate da ARPA Toscana*

- *5.1. Discarica Podere Rota, di Terranuova Bracciolini*  
*“La criticità principale ascrivibile all'impianto, presso il quale sono conferiti rifiuti urbani e rifiuti speciali non pericolosi, è costituita dall'impatto odorigeno, che lo stesso determina sul territorio circostante. Ragionevolmente, ciò è da porre in relazione a una serie di fattori coagenti, quali: 1) la dimensione complessiva raggiunta dall'impianto; 2) le condizioni microclimatiche sfavorevoli, con fenomeni di inversione termica che possono produrre ristagno nei bassi strati dell'atmosfera; 3) il conferimento di flussi di rifiuti con elevato potenziale odorigeno e non sempre*

*adeguatamente stabilizzati (in particolare fanghi). Ulteriore criticità è rappresentata dalla presenza nelle acque sotterranee di valori significativi per più parametri, fra i quali cloruri, ammoniaca e arsenico, pur se, in relazione alla natura litologica dei terreni e alla mancanza di uno stato conoscitivo ante operam, non è possibile stabilire con assoluta certezza un rapporto di causa effetto fra presenza dell'impianto e stato delle acque.”*

## 6. Conclusioni

*“Per quanto riguarda la discarica di Podere Rota, una ulteriore criticità è rappresentata dalla presenza nelle acque sotterranee di valori significativi per più parametri, fra i quali cloruri, ammoniaca e arsenico, che ha indotto l'ARPA Toscana a emanare alcune prescrizioni (non ancora pienamente attuate), fra le quali il monitoraggio del livello di percolato in ciascun pozzo di estrazione dello stesso, al fine di mantenere il battente costantemente basso, riducendo così il rischio di impatto sulle acque sotterranee.”*

Oltre a quanto sopra riportiamo le valutazioni a seguito di ispezione di ARPA TOSCANA a settembre del 2020 **“Trasmissione esiti ispezioni programmate AIA 2018-2019 - Superamento CSC acque sotterranee”**

Eccone alcuni stralci:

*“Acque sotterranee (paragrafo RIA 2.4.1) Dai dati di monitoraggio raccolti nel corso dei mesi del 2018 e di parte del 2019, si rileva un ulteriore innalzamento delle concentrazioni dei Solfati nel piezometro di versante TPZ18. In un primo momento (2018) in tale piezometro si era verificato una diminuzione del parametro Solfati rispetto alle serie storiche, per poi evidenziare una nuova risalita, conclusasi con il superamento delle CSC nel mese di giugno 2019 (311 mg/l), superamento confermato nel successivo campionamento di settembre anche da ARPAT (253 mg/l). Il trend di crescita dei Solfati si osserva, inoltre, in ulteriori piezometri posti a presidio delle circolazioni superficiale e intermedia, come si osserva il superamento di ulteriori parametri (vedasi nel dettaglio paragrafo RIA 2.4.1.5). Visto quanto sopra è, pertanto, necessario che CSAI proceda ai sensi dell'art.242 del Dlgs 152/06 alla notifica di potenziale contaminazione. Nel caso che il gestore non proceda autonomamente sarà cura di questo dipartimento dare corso all'attivazione del*

*procedimento previsto dall'art. 244 c.1 s.l. (notifica da parte dei soggetti pubblici). Dalla lettura d'insieme dei dati di monitoraggio si evidenzia un peggioramento dello stato qualitativo delle acque relativo a tutte e tre le circolazioni presenti (profonda, intermedia, superficiale) che rafforza l'ipotesi dell'influenza della discarica sulle acque sotterranee e sulla loro evoluzione qualitativa, in area di versante e di fondovalle.”*

*“Percolato (paragrafo RIA 2.4.2) Dal confronto tra i risultati delle analisi effettuate da ARPAT e quelli delle analisi effettuate dal gestore sui medesimi campioni, per quanto riguarda la determinazione dei composti organici aromatici e dei tensioattivi MBAS, si rilevano concentrazioni inferiori di circa un ordine di grandezza nelle analisi effettuate dal gestore rispetto a quelle di ARPAT.”*

*“Qualità dell'aria (paragrafo RIA 2.4.5) Si ritiene, quindi, che il gestore debba approfondire le possibili cause delle citate anomalie ed individuare possibili interventi cautelativi. Il gestore, nel proseguo degli autocontrolli, dovrà, inoltre, verificare il rientro dei parametri rilevati all'interno dei valori medi delle serie storiche.”*

*“Acque meteoriche dilavanti contaminate (paragrafo RIA 2.5.3) Considerati i valori riscontrati, nell'ambito dell'attività di autocontrollo effettuata dal gestore, per alcuni parametri (solidi sospesi e alcuni metalli) nello scarico del sistema di trattamento delle acque meteoriche dilavanti si ritiene che lo stesso debba rivalutare l'adeguatezza del sistema di trattamento.”*

*“Emissioni in atmosfera - SME (paragrafi RIA 3.2.2.1 e 3.2.2.2) Si denota che, a seguito dell'analisi dei dati di autocontrollo dei fumi inviati dal gestore, in due casi questo Dipartimento ha dovuto dar corso alla procedura estintiva dei reati contravvenzionali prevista dall'art. 318 bis del D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii. per il superamento dei limiti relativi ai parametri SO<sub>2</sub>, NO<sub>2</sub> e CO, in un caso 1e SO<sub>2</sub> e CO in un altro<sup>2</sup>, ammettendo il gestore al pagamento delle relative ammende, in sede amministrativa, per reati esauriti<sup>3</sup>. Tali circostanze mettono in luce la necessità di migliorare la gestione dell'impianto di trattamento dei fumi emessi dal sistema di generazione di energia elettrica alimentato dai biogas estratti dal corpo di discarica. Le azioni di miglioramento individuate sono dettagliate nel RIA e nella tabella riepilogativa riportata anche nelle conclusioni”*

*“Emissioni odorigene - Rischio odorigeno (paragrafo RIA 3.3.4.5) Si segnala ancora una volta che continuano ad arrivare in maniera pressante segnalazioni di maleodoranze.”*

*“Conclusioni In base a quanto sopra descritto e dettagliato nel RIA, si ritiene che CSAI debba:*

*procedere ai sensi dell’art.242 del Dlgs 152/06 alla notifica di potenziale contaminazione. Nel caso che il gestore non proceda autonomamente sarà cura di questo dipartimento dare corso all’attivazione del procedimento previsto dall’art. 244 c.1 s.l. (notifica da parte dei soggetti pubblici); provvedere alla revisione del manuale SME; mettere in atto le azioni di miglioramento proposte, riassunte in tabella, con particolare attenzione alla problematica odorigena.”*

Per comprendere meglio i dati sopra denunciati riportiamo qui una breve tabella che evidenzia come negli anni la produzione di percolato sia più che raddoppiata nell’impianto di Podere Rota:

**2002 15.413**

2003 16.383

2004 18.732

2005 31.087

2006 32.043

2007 24.629

2008 30.525

2009 27.400

2010 40.581

2011 29.206

2012 30.446

2013 39.908

2014 36.160

2015 37.529

**2016 48.454**

2017 30.656

**Totale 489.153**

Inutile sottolineare come la sua collocazione e i suoi ripetuti ampliamenti indiscriminati hanno per anni alterato negativamente gli equilibri delle singole forme di vita animale, degli ecosistemi naturali, di noi cittadini.

Non solo, adesso dovremmo farci carico di un nuovo disagio per favorire il "business" a soli fini privati.

Per tutto quello espresso sopra, ampliamenti discriminati, sopravvalutazioni delle capacità dell'impianto, continui e ripetuti verbali ARPA Toscana con evidenti sforamenti dei parametri, riteniamo sia arrivato il momento per mettere la parola FINE a questo scempio perpetrato da oltre trent'anni ai danni dei cittadini di San Giovanni Valdarno e di tutto il Valdarno.

**Tommaso Pierazzi**  
**Gruppo Consiliare Movimento 5 Stelle**  
**San Giovanni valdarno (AR)**

*San Giovanni Valdarno, 20 febbraio 2021*